



*... Una donna generosa  
le rifece per intero il  
guardaroba e vestita di  
tutto punto, che pareva  
una principessa,  
la Befana ...*

### Finale di Elisabetta

... si sentiva pronta per incontrare il nuovo re. Le sue avventure, però, non erano ancora finite. Sul sentiero s'imbatté in due uomini che avanzavano impettiti su cavalli bianchi, con tanto di uniformi celesti e stendardi reali. Man mano che si avvicinavano, li sentiva annunciare a gran voce: "Udite, udite! Per ordini reali, ogni fanciulla della contea dovrà provare la scarpetta di cristallo, e sua altezza il principe sposerà colei che riuscirà ad indossarla alla perfezione". Sentendo parlare di una scarpetta di cristallo, Befana non poté trattenere la curiosità. Aveva un debole per tutto ciò che è prezioso e, in fondo, aveva già provato tante di quelle scarpe, che non poteva farsene mancare una tanto singolare. Così, decise di sottoporsi alla prova. I gentiluomini si stavano avviando verso una grande dimora, al cui ingresso due ragazzotte, dagli abiti piuttosto kitsch, li attendevano con la madre. Ma Befana si pose sulla loro strada. I due uomini furono abbagliati dalla bellezza e dall'eleganza della dea e credettero di aver finalmente trovato la misteriosa principessa. Non esitarono: lì, sul sentiero polveroso, le offrirono uno sgabello, le porsero la preziosa calzatura e... il caso volle, che fosse proprio della misura adatta a Befana! I due uomini esplosero in esclamazioni di gioia, soffiando nelle loro trombe dorate e annunciando a gran voce che la principessa era stata trovata. Così, la invitarono a seguirli verso il castello, dove il principe l'avrebbe presa per moglie. Per un attimo la mente di Befana prese a immaginare grandi saloni dorati, in cui volteggiare sulle sue scarpette scintillanti, tra le braccia di un giovane affascinante... Ma fu un momento soltanto. D'un tratto, il sogno che l'aveva indotta a partire tornò prepotentemente ad occuparle la mente e le ricordò il motivo per cui si trovava lì. Si svegliò dal suo sogno ad occhi aperti e tornò in sé, di nuovo focalizzata sul suo obiettivo. Allora, con grande imbarazzo tentò di scusarsi,

spiegando in fretta e furia che non poteva accettare la proposta di matrimonio e che un re la attendeva; mentre i due uomini insistevano dicendo che proprio dal re volevano condurla. Befana si rese conto che non avrebbero potuto comprenderla e, con un pizzico di magia, si volatilizzò. Ci volle qualche minuto perché i due messaggeri si riprendessero dalla sorpresa. Finché, ancora un po' straniti e frastornati, si rassegnarono e decisero di proseguire la ricerca, avviandosi verso la grande dimora. Le due ragazzotte, che stavano ancora davanti all'ingresso, vendendoli tornare abbandonarono la loro espressione imbronciata e si misero a schiamazzare, spintonandosi, per attirare l'attenzione su di sé. Befana si godeva la scena da lontano, ridendo di gusto nel vederle tentare ostinatamente di far entrare i loro grossi piedi nella graziosa scarpetta. Sorridendo, si voltò e si rimise in marcia, senza sapere che, con il suo rifiuto, aveva salvato la fiaba di Cenerentola.

Befana ora si sentiva determinata a proseguire. La nebbia le impediva di scorgere la stella, ma era certa che la sua meta fosse vicina. Camminò, camminò, con le scarpe sempre più consumate, fermandosi di tanto in tanto a distribuire le sue magiche creme. Finché, a notte fonda, giunse ad un'umile capanna. Da essa proveniva un forte odore di paglia e i tenui ragli di un asinello. Si avvicinò con il cuore in gola e le gambe tremanti, sopraffatta dall'emozione... Ma, ahimé, quando fu davanti all'ingresso scoprì che nella capanna c'erano solo un bue, un asinello e una mangiatoia vuota. Non c'era traccia del bambino e della sua famiglia, né dei re magi che aveva ospitato. Era arrivata tardi, e il giovane re era già svanito, diretto chissà dove. Tuttavia, Befana non si disperò: certo, non aveva potuto vedere il bambino di cui tanto aveva sentito parlare, ma aveva ugualmente avuto modo di conoscerne la luce riflessa. Lo aveva incontrato nei volti dei bambini a cui aveva donato un giocattolo, nella gentilezza di chi le offriva ospitalità e scarpe comode, nella bellezza di un cielo stellato. E poi, con tutti gli strani incontri che aveva fatto sulla via, al il suo ritorno avrebbe avuto più di una storia interessante da raccontare! In piedi, davanti a quella mangiatoia, Befana sentì di aver compreso il senso del suo peregrinare. Piena di gratitudine, salutò il bue e l'asinello e con lo sguardo verso l'orizzonte riprese a viaggiare verso la propria casa.

Una sera, alcuni giorni dopo il suo ritorno, sedeva davanti al fuoco ammirando le stelle, quando una bambina si accucciò accanto a lei per scaldarsi. Allora la dea, per farle compagnia, inizio a narrarle le sue peripezie; e la bambina stava lì, incuriosita, ad ascoltare. La sera dopo quella bambina tornò con il fratellino, anche lui curioso di ascoltarla raccontare. Giorno dopo giorno i bambini divennero tre, poi cinque, dieci, venti, e ad essi si unirono le mamme, i papà, le nonne e i nonni, i ciabattini, i contadini, i panettieri, i commercianti... La sua fama di narratrice crebbe e in poco tempo si sparse la

voce. Le persone venivano da ogni dove per ascoltare le sue storie, finché Befana dovette accendere dei falò magici sempre più grandi, per scaldare tutti mentre sedeva a raccontare.

Si dice che Befana viva ancora, da qualche parte sulla terra o nel cielo, e che non abbia smesso di raccontare. Ogni anno, il 6 gennaio si riunisce con i suoi amici re magi attorno a un fuoco e, mentre lavora una calza a maglia, narra loro, ancora una volta, le sue avventure.